

tore non ritrascrive interamente il testo, indica solo alcuni punti di lettura posti all'inizio, alla metà e alla fine di ogni rigo. Non trascrive neppure i segni di lettura, quali soprallinee e dieresi (scelta a mio avviso discutibile, in quanto tali segni fanno parte integrante del testo e il lettore è tenuto a notarli e a trascriverli correttamente). Il confronto con la fotografia permette di verificare le condizioni attuali dell'ostracon o del papiro, e sfortunatamente, in alcuni casi (cf. testi n. 3, 6, 10, 11), l'Autore indica una lacuna che non appariva nelle precedenti edizioni. Talvolta nel commento corregge una lettura precedente, ma non sistematicamente, in quanto lo scopo di tale raccolta non è un'ulteriore riedizione. La maggior parte delle correzioni proposte mi sembrano esatte, tranne le seguenti:

n. 1, rr. 9-10: leggo $\mu\pi\epsilon\lambda\tau\alpha\mu\iota\alpha\kappa$;

n. 8, fine r. 5; $\pi\epsilon\iota\rho\omega\gamma$ ($\lambda\omicron\iota\pi\omicron\lambda$ si trova alla fine di r. 6);

—, rr. 17 e 19: TILL $\mu\alpha\ \mu\epsilon\epsilon\kappa\lambda\eta\sigma\iota\alpha$, BRUNSCH $\mu\alpha\mu\epsilon\epsilon\kappa\kappa\eta\sigma\iota\alpha$;

leggerei a r. 17: $\mu\alpha\ \mu\epsilon\epsilon\kappa\kappa\lambda\eta\sigma\iota\alpha$ (λ è ben visibile);

a r. 19: $\mu\alpha\ \mu\epsilon\epsilon\kappa\kappa\eta\sigma\iota\alpha$;

n. 9, r. 8: concordo con la lettura di TILL $\mu\iota\chi\alpha\rho\tau\epsilon\varsigma$ (BRUNSCH $\mu\iota\chi\alpha\rho\tau\eta\varsigma$);

n. 10, rr. 1-2: appaiono incomplete e incerte nella fotografia, come nell'edizione di TILL. Non capisco perché BRUNSCH le trascriva come complete;

—, r. 9: concordo con la lettura di TILL $\mu\epsilon\iota\mu\epsilon\rho\eta[\tau]$ (BRUNSCH $\mu\epsilon\iota\mu\rho\eta[\tau]$);

—, r. 65: esatta la correzione $\tau\iota\omega$ (non $\tau\iota\omicron$).

Da segnalare, nel commento al n. 10, dalla r. 35, una inversione di pagine con il commento al testo n. 11.

Altra omissione tipografica è la mancata indicazione degli accenti su alcuni vocaboli greci, sui quali sono peraltro indicati gli spiriti.

Questa piccola crestomazia, può essere un utile strumento di lavoro, e ha il pregio di dare un saggio della ricchezza e dell'interesse storico, economico e sociale dei testi copti non letterari, dei quali ancora troppo pochi studiosi si interessano.

Con tale raccolta viene ribadita anche la necessità che ogni edizione sia accompagnata dalle corrispondenti fotografie. Se questa regola è per lo più applicata nel campo letterario (biblico, patristico, omiletico etc.), deve essere osservata anche per i testi documentari copti. Il presente volumetto, con le sue ottime tavole, ce ne offre una prova convincente.

ANNA DI BITONTO KASSER

AURORA LEONE, *Gli animali da trasporto nell'Egitto greco, romano e bizantino*, Papyrologica Castroctaviana 12, Pontificio Istituto Biblico, Roma, Seminario de Papirologia, Barcelona 1988, pp. 102.

Una ricerca sugli animali da trasporto nell'Egitto tolemaico, romano e bizantino potrebbe avere interesse, ma per essere utile dovrebbe prendere in esame tutte le testimonianze papiracee, che sono numerosissime. L'a. si limita ad uno studio condotto « attraverso una fitta serie di documenti papiracei »

(p. 5) di vario contenuto, « portati a saggio testimoniale » (p. 9). Meglio sarebbe stato porsi dei limiti cronologici, ed esaminare tutta la documentazione entro il periodo prescelto. Ma ciò che è più sconcertante è la quantità di imprecisioni, inesattezze, incomprensioni ed errori in cui ci si imbatte ad ogni passo. Dispiace costatarlo, e si vorrebbe tacere di questo, che per l'a. è indubbiamente un infortunio; ma ci è sembrato doveroso segnalare l'assoluta inattendibilità di un lavoro che pur figura in una collezione la quale annovera pregevoli contributi.

O. M.